

“Lo avevamo già rimosso dall’incarico ma adesso qui c’è molto da cambiare”

intervista a Domenico Calcagno, a cura di Orazio La Rocca

in “la Repubblica” del 29 giugno 2013

«Il dicastero vaticano che amministra gli immobili della Chiesa non ha alcuna responsabilità in questa storia. Anche se monsignor Scarano ha avuto un ruolo importante in quegli uffici». Il cardinale Domenico Calcagno è presidente dell’Apsa, l’amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica, il dicastero vaticano che gestisce gli immobili della Santa Sede e dove fino a poco tempo fa monsignor Scarano ricopriva il delicato incarico di responsabile della sezione Contabilità analitica.

Cardinale Calcagno, Scarano, uno dei suoi più stretti collaboratori, è in carcere con l’accusa di corruzione e truffa.

«È una vicenda che fa solo dolore, anche se posso assicurare in tutta coscienza che l’Apsa in questa storia non c’entra assolutamente nulla».

Ma le accuse che pendono su Scarano, se risulteranno fondate, saranno infamanti per lui e scomode per l’istituzione pontificia per la quale lavorava.

«Provo disagio e sofferenza, specialmente per lui. Senza voler minimamente entrare nel merito dell’inchiesta su cui stanno lavorando i magistrati, dal punto di vista umano non si può non provare dolore e sconcerto».

Come presidente dell’Apsa non è preoccupato che le accuse piovute addosso al responsabile della contabilità del suo ufficio possano macchiare anche l’immagine del Vaticano?

«Lo ribadisco: l’Apsa in questa storia non ha niente a che fare. Come non è per niente coinvolta, direttamente o indirettamente, nei capi d’accusa che gli inquirenti contestano a monsignor Scarano. Va anche ricordato che lo stesso monsignore da circa un mese è stato sollevato dal suo incarico di responsabile contabile dell’Apsa appena è emerso il suo coinvolgimento nell’inchiesta avviata dalla magistratura campana su presunti casi di riciclaggio. In attesa che tutto venga chiarito, lo abbiamo doverosamente sospeso da ogni incarico».

L’arresto cade pochi giorni dopo che Papa Francesco, per rinnovare le istituzioni vaticane, ha varato la seconda delle due commissioni pontificie, quella che dovrà portare trasparenza allo Ior.

«E come si fa a non condividere l’istanza di rinnovamento delle istituzioni pontificie e l’esigenza di chiarezza e trasparenza a tutti i livelli che si colgono dalle parole del Santo Padre? È un grande merito che gli va riconosciuto e tutti dobbiamo essergli vicini, aiutarlo, grati per lo slancio pastorale con cui ha dato vita al suo pontificato con parole, gesti e prese di posizione che hanno subito fatto breccia nei cuori di tutti, credenti, non credenti, fedeli di altre religioni».